

Sabato 2/5: **METTERE ALLA PROVA** – Es. 17,1-7 (Lettura del libro dell'esodo)

1Tutta la comunità degli Israeliti levò le tende dal deserto di Sin, camminando di tappa in tappa, secondo l'ordine del Signore, e si accampò a Refidim. Ma non c'era acqua da bere per il popolo. 2Il popolo protestò contro Mosè: «Dateci acqua da bere!». Mosè disse loro: «Perché protestate con me? Perché mettete alla prova il Signore?». 3In quel luogo il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: «Perché ci hai fatto salire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?». 4Allora Mosè gridò al Signore, dicendo: «Che cosa farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!». 5Il Signore disse a Mosè: «Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani d'Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il Nilo, e va'! 6Ecco, io starò davanti a te là sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà». Mosè fece così, sotto gli occhi degli anziani d'Israele. 7E chiamò quel luogo Massa e Meriba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?».

Ci ritroviamo nuovamente dinnanzi alla spiegazione di un nome: Massa e Meriba. Massa significa **"mettere alla prova"** e Meriba ha a che fare con il processo (rib), con il muovere lite. Ecco che questa volta non solo il popolo mormora e protesta ma mette alla prova Dio: "Perché mettete alla prova il Signore?" Quale è la situazione? E quale significato nasconde? Certo, la mancanza di acqua nel deserto non solo è preoccupante ma è vitale: l'acqua ha a che fare strettamente con la vita. Il popolo di Israele ancora una volta teme di perdere la vita ...ma non ha ancora imparato a fidarsi di Dio, a riconoscere che dentro quel deserto, Dio si sta prendendo cura di lui. E così ciò che è più profondo del bisogno di acqua è il bisogno di toccare con mano la presenza di Dio. La domanda di fondo non è tanto quella sull'acqua ma su Dio: "Il Signore è in mezzo a noi sì o no?" Il dubbio di Massa e Meriba simboleggia il **venir meno degli israeliti al loro rapporto fiducioso con il Signore**. È il mettere in discussione la presentazione stessa che Dio aveva fatto di sé stesso dicendo: "io sono colui che sono" ovvero colui che c'è qui con te ("io ci sono"). In quella presentazione del proprio nome, della propria identità, Dio ha detto il vero o ci ha mentito? L'acqua, la presenza di Dio, il dubbio, la perdita di fiducia ...sembrano così lontani da noi ma forse arrivano in un momento particolare del nostro tempo di quarantena. Da un po' di giorni imperversa la polemica sulla celebrazione della Messa ...mi chiedo se stiamo mettendo alla prova il Signore, se anche noi come il popolo di Israele non stiamo portando nel cuore il medesimo dubbio: "Il Signore è in mezzo a noi sì o no?". Penso al cammino di quel popolo: ne ha fatta di strada e non gli è mancato nulla. Così centrato su di sé ha la presunzione di pensare che è grazie alle sue forze che sta resistendo, che inizia a vedere la fine del tunnel e all'orizzonte qualche barlume di terra promessa. Non si accorge che quel Dio che gli ha fatto passare il mare (lo ha salvato!), non ha mai smesso di nutrirlo: **la relazione con Dio in questo tempo è stata riconsegnata a tempi possibili** ... prima non c'era tempo per pregare mentre in molti hanno ritrovato la possibilità e il gusto di dedicare tempo per coltivare l'amicizia con il Signore.

L'ascolto della Parola di Dio è, ed è stata, la via principale per coltivare questa relazione, proprio come avviene tra amici (così si riporta nel decreto del Vaticano II, Dei Verbum al n. 2). Pochi cristiani coltivano veramente la relazione di amicizia con il Signore mettendosi in ascolto della sua Parola ... ma come potremo conoscerne il cuore, le intenzioni, i

sentimenti, il suo medesimo sentire (Fil. 2), se non sceglieremo come via preferenziale quella dell'ascolto della Parola? Questa è l'indicazione chiara e principale in questo tempo di deserto: ogni giorno il tuo sacerdozio battesimale ti rende abile a metterti in ascolto della Parola: è la lettera che Dio invia alla tua casella di posta e tocca a te aprirla se vuoi entrare nel suo cuore. In questo tempo ne hai avuto la possibilità! Credo che questa, tra l'altro, sia la vicenda di molti uomini e donne che non hanno la possibilità di ricevere l'Eucarestia né quotidianamente né settimanalmente. Ne sono testimone nel mio viaggio in Camerun: da un mese il missionario non passava ... una donna ha camminato per 7 km a piedi per arrivare alla celebrazione. Mi chiedo se anche per noi sarà un po' così?! **La dinamica della privazione**, che nella vita avviene in diverse situazioni e che ora ci raggiunge anche rispetto all'Eucarestia, **farà crescere in noi la dinamica del desiderio?** Inoltre, una madre che ha da far mangiare i propri figli in tempi in cui il cibo è razionato sa bene che ci sono dei cibi buoni e sostanziosi ma che in quel tempo non sono disponibili; non per questo non trova il modo di dare cibo ai propri figli sperando prima o poi di poter di nuovo gustare la bontà di cui già ha avuto prova.

È interessante anche che nel vangelo di Giovanni non si racconti l'istituzione dell'Eucarestia ma si narri **la lavanda dei piedi**: "Se dunque io, il Signore e Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri". È un po' come se lì fosse descritto l'effetto della comunione con Gesù. Provo a tradurlo così: chi è in comunione con Gesù, vivrà così, vivrà mettendosi al servizio degli altri, di tutti gli altri! Quel nutrimento permette di agire e di agire così, come Gesù. Mi chiedo allora se il nostro agire non debba proprio essere questo, a testimonianza evidente dell'Eucarestia: sei tu comunione con Dio in mezzo agli uomini! ... "Prendete e mangiate, questo è il mio corpo!". Insomma le tante comunioni sacramentali ricevute non sono quasi una "immensa dispensa" che ci permette giorno per giorno di nutrire e dissetare il popolo di segni (sacramenti) di amore? E quel popolo nel deserto invece mette alla prova Dio, pensa che lo abbia tradito. E con Dio pensa che Mosè, e chi lo rappresenta (Vescovi e preti), abbiano abdicato. C'è una risposta nella liturgia che di solito ripetiamo meccanicamente e così il significato scivola via. Subito dopo la consacrazione si dice: **"annunciamo la tua morte Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta"**. È proprio in questa attesa promettente che avviene giorno per giorno, che avviene nell'incontro con la Parola e con l'altro, che avviene nell'Eucarestia, che avviene nel momento della morte ... è dentro questa attesa che noi possiamo annunciare e proclamare la Pasqua, il passaggio di Gesù oggi nella nostra vita. Il compito è chiaro, gli alimenti non mancano, la fiducia in Dio non viene meno. Sapremo attendere Signore, "come l'amore che uno rende pronto" (così inizia la preghiera di S. Tommaso dinnanzi all'Eucarestia, Adoro Te devote): sarà l'amore a renderci pronti per accogliere nuovamente l'Eucarestia, quando il Signore ce lo concederà? "Il Signore è in mezzo a noi sì o no?" Certamente Signore sei in mezzo a noi ma forse noi come **i discepoli di Emmaus** faticiamo a riconoscerti: non stancarti di camminare con noi, di sanare le nostre delusioni, le nostre speranze deluse, di spiegarci le scritture così da portarci a riconoscerti nello spezzare il pane ... allora sì saremo pronti a ripartire!